



ROBERTO REPOLE (ED.)

Siamo sempre discepoli-missionari

Quali conversioni per evangelizzare oggi?

EDB, Bologna 2017,

pp. 168, € 18,00

Il volume curato da R. Repole raccoglie gli atti di un convegno svoltosi a Torino (5-6 dicembre 2016). I docenti della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (Sezione di Torino) si interrogano su una teologia che voglia essere un reale servizio alla Chiesa che vive in Europa, intendono studiare e confrontarsi su cosa significhi evangelizzare, oggi, nel vecchio continente cristiano. Nell'assumere un tale compito si sono imbattuti nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* che Francesco ha consegnato quale testo pro-

grammatico del suo pontificato. La comunità accademica e teologica ha assunto con serietà quell'invito che nell'ultimo convegno della Chiesa Italiana a Firenze il Papa ha lanciato con forza, ma che non ovunque è stato realmente raccolto: quello di leggere l'*Evangelii gaudium* per domandarsi che cosa abbia da dire *nelle* e *alle* diverse comunità e Chiese (cf 6). Il filo rosso che lega gli interventi presenti nel volume è la domanda circa la "conversione" che l'Esortazione apostolica richiede a diversi livelli e in diverse direzioni. Il primo

intervento considera la Chiesa latinoamericana e la teologia argentina come lo sfondo e la radice di alcuni dei punti cardine della *EG* (Carlos M. Galli). Galli sottolinea il cammino sinodale latinoamericano incentrato nell'evangelizzazione e mette in risalto due realtà pastorali che segnano l'esperienza di Bergoglio: l'opzione per i poveri e la pastorale urbana. Ma la novità del pontificato di Francesco è legata alla novità di Aparecida: «c'è una correlazione interattiva fra ambedue: ieri Bergoglio ha contribuito con Aparecida; oggi Aparecida contribuisce con Francesco» (17). Questo non significa che, nel suo progetto di riforma ecclesiale, Francesco cerchi di esportare un modello latinoamericano; egli, piuttosto, vuole che ogni Chiesa assuma la missione in modo inculturato nel suo tempo e nel proprio luogo. Particolare spazio è dato all'ecclesiologia del popolo di Dio e alla teologia del popolo. Il ritorno del popolo di Dio e della sua riforma nel capo e nei membri comprende la significativa ripresa di varie questioni conciliari tra le quali il *sensus fidei fidelium*. Il secondo contributo è di O. Aime. Si tratta di una lettura del contesto culturale europeo dentro cui recepire il testo magisteriale di Francesco. L'A. si sofferma su questioni precise: l'età secolare e la fine della cristianità; religioni e cristianesimo in Europa; neopaganesimo, spiritualità senza Dio e spiritualità digitale; ateismo e anateismo; i giovani e Dio. In questo quadro si prendono in carico due orizzonti di conversione: quello che concerne il volto stesso di Dio (P.

Coda) e quello riguardante la realtà della Chiesa (Repole). Coda muove da una duplice consapevolezza: che, oggi, per essere discepoli missionari, occorre ripensare Dio o, meglio ancora, che l'essere oggi discepoli missionari esprime e testimonia il ripensare quel Dio che ci viene incontro in Gesù; e che l'*EG* offre linee che possono incoraggiare e orientare in tutta la Chiesa una nuova tappa evangelizzatrice (cf *EG* 17). Repole richiama alcune prospettive di orizzonte di *EG*, che risultano centrali in ordine a un ripensamento della Chiesa che abita l'Occidente. Fra i diversi necessari, l'A. individua due ambiti strategici e prospetta alcuni elementi di riforma della Chiesa, a prescindere dai quali sembra irrealistica una ricezione autentica e vera del documento programmatico di Francesco (cf 90). Il primo ambito concerne il rapporto tra collegialità episcopale e comunione delle Chiese; il secondo concerne la realtà teologica del vescovo stesso, nel suo rapporto con la Chiesa locale e l'interpretazione teologica della pienezza del sacramento «come servizio di unificazione di un ministero esercitato, nei fatti, da un soggetto collettivo che è il presbiterio, con l'assistenza dei diaconi» (109). Per Repole questi due aspetti strategici sono necessari al fine di realizzare una Chiesa che voglia continuare a evangelizzare, strutturandosi in senso realmente più sinodale. Questi ampi orizzonti domandano, però, di trovare concretezza in più specifici e circoscritti terreni di conversione. Ne sono considerati quattro: quelli del diritto ca-

nonico (A. Giraud) e della liturgia (P. Tomatis); quelli della morale (C. Corbella) e della spiritualità (A. Pacini). I punti significativi di una conversione per il diritto canonico sono concentrati sui temi della parrocchia, della consultività, dell'attuazione di un sano decentramento. Anche per il diritto canonico è necessaria una conversione, una uscita dai tecnicismi giuridici, per mettersi al servizio di un ripensamento degli obiettivi dell'evangelizzazione. Per quanto riguarda la liturgia, Tomatis, a partire da *EG*, individua quattro sentieri da percorrere in vista di una conversione pastorale per la liturgia: il sentiero della gioia, il sentiero della festa, il sentiero della bellezza e quello della fraternità (cf 127-134). Nel contributo di morale, Corbella mostra come la proposta morale di Francesco discenda direttamente dalla sua visione di Chiesa dal cuore missionario e si nutra profondamente della spiritualità ignaziana. «Da questi due cuori – missionario e spirituale – scaturisce una proposta etica “in uscita”

che fa del discernimento e dell'inclusione due elementi chiave» (141). L'ultimo terreno di conversione preso in considerazione è quello della spiritualità. Pacini delinea alcuni principi da seguire per aprire piste efficaci, percorribili, per favorire quell'adesione mistica alla fede di cui parla *EG* 70: il principio contemplativo; il principio cristologico; il principio di sacramentalità; il principio di gioia e di ascesi; il principio “accompagnare per integrare” (cf 166). La lettura del volume è molto utile sia a chi svolge oggi il ministero della teologia sia ai pastori che avvertono la passione e l'urgenza di continuare ad annunciare il Vangelo. I diversi contributi sono uno stimolo alle Chiese e ai loro pastori a considerare seriamente le preoccupazioni più radicali che *EG* evidenzia con *parresia* evangelica e ad intraprendere con coraggio una conversione missionaria – personale, comunitaria, strutturale – di tutto il popolo di Dio e di tutti nel popolo di Dio.

Agostino Porreca